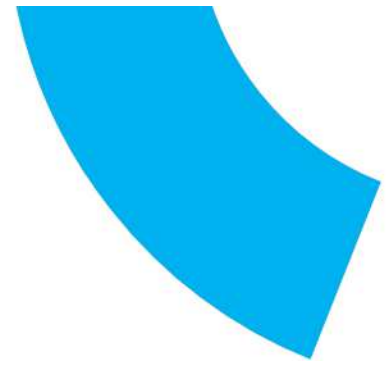




CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE



Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Triennio 2020 - 2022

Approvato con deliberazione di Giunta n. 11 del 31/01/2020



Indice generale

1. Introduzione al Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).....	3
1.1 <i>La prevenzione della corruzione nella legge 190/2012</i>	3
1.2 <i>Gli atti della CCIAA del Molise</i>	4
1.3 <i>Il nuovo PTPCT 2020-2022</i>	5
2. Oggetto, finalità, principi e destinatari.....	7
3. Analisi del contesto esterno.....	9
4. Analisi del contesto interno.....	13
4.1 <i>Funzioni, organi e struttura organizzativa</i>	13
4.2 <i>I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione: ruoli e responsabilità</i>	18
4.2.1 <i>Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</i>	18
4.2.2 <i>Il Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio</i>	20
4.2.3 <i>Gruppo di lavoro in materia di anticorruzione e di trasparenza</i>	20
4.2.4 <i>Il Responsabile della protezione dei dati personali</i>	21
4.2.5 <i>Gli altri soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione</i>	22
4.3 <i>La “mappatura” dei processi</i>	24
5. Valutazione del rischio.....	28
5.1 <i>Identificazione degli eventi rischiosi</i>	28
5.2 <i>Analisi del rischio</i>	29
6. Trattamento del rischio.....	30
7. Misure di prevenzione.....	30
7.1 <i>Codice di Comportamento</i>	31
7.2 <i>Rotazione del personale</i>	32
7.3 <i>Obblighi di astensione e conflitto d'interesse</i>	33
7.4 <i>Svolgimento incarichi extra-istituzionali</i>	33
7.5 <i>Formazione in materia di prevenzione della corruzione</i>	33



7.6 Iniziative di informatizzazione dei processi.....	33
8. La trasparenza.....	34
9. La Relazione del RPCT sull'attività svolta.....	36
	10. Allegati 36

1. Introduzione al Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

1.1 La prevenzione della corruzione nella legge 190/2012

Il sistema di prevenzione e di contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione, introdotto nell'ordinamento italiano dalla L. 190/2012, si fonda su una strategia coordinata tra un livello nazionale ed uno "decentrato".

A livello nazionale l'ANAC adotta il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) quale atto di indirizzo per le PA che, a loro volta, sono tenute a predisporre e adottare ogni anno entro il 31 gennaio i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA. Per il PNA 2019-2021 "il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori", come indicato nel PNA 2019 approvato con delibera Anac n.1064 del 13/11/2019.

Il nuovo PNA, pertanto, trova la sua ragion d'essere nella necessità avvertita dall'ANAC di offrire uno strumento utile per tutte le amministrazioni e per coloro che, all'interno delle stesse, si occupano più di altri di attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Dalla lettura del documento si evince, ancor più, l'invito a non considerare il tema in oggetto quale ulteriore adempimento burocratico, ma quale fenomeno che l'amministrazione è tenuta a gestire in un'ottica orientata alla strategia della prevenzione in modo da ridurre gli interventi di repressione.

Il presente PTPCT, adottato ai sensi del comma 8, dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 è finalizzato a prevenire e combattere gli episodi di corruzione nella Camera di Commercio del Molise.

Il documento è predisposto previa analisi della struttura organizzativa, dei processi svolti all'interno dell'Ente e del contesto esterno nel quale la Camera di Commercio opera, tenendo conto delle indicazioni fornite dal Piano nazionale anticorruzione 2019. Per quanto concerne la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, l'Ente, come previsto dal PNA 2019, accoglie l'impostazione elaborata nel PNA 2013, integrato dall'Aggiornamento 2015, nella consapevolezza che, a partire dal prossimo PTPCT 2021/2023, sarà obbligatorio attenersi alle indicazioni metodologiche dell'Allegato 1 al PNA 2019.

Pertanto, il processo di gestione del rischio utilizzato si articola nelle seguenti fasi, che saranno analizzate in dettaglio nei paragrafi seguenti:

1. Analisi del contesto

1.1. Analisi del contesto esterno

1.2. Analisi del contesto interno



2. Valutazione del rischio

2.1. Identificazione del rischio

2.2. Analisi del rischio

3. Trattamento del rischio

3.1. Identificazione delle misure

3.2. Programmazione delle misure

Il PTPCT tiene altresì conto degli obiettivi strategici e operativi posti dagli organi di vertice dell'Ente, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della funzione Pubblica (DFP), dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) e dall'Unioncamere.

Infine, è redatto in base alle indicazioni di cui al D.Lgs. 97/2016 e alla deliberazione ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016"*.

La bozza del presente documento è sottoposta a consultazione pubblica con avviso inserito sul sito camerale al fine di invitare tutti gli stakeholder a formulare osservazioni e /o suggerimenti entro un termine stabilito. È stato inviato in consultazione anche al personale camerale e all'OIV tramite PEC.

Il PTPCT 2020/2022 si applica alla Camera di Commercio del Molise e alla sua Azienda Speciale S.E.R.M (Sviluppo Economico Regione Molise).

1.2 Gli atti della CCIAA del Molise

Con Delibera di Giunta n.1 del 27 gennaio 2017, di ratifica del Provvedimento d'urgenza del Presidente n. 2 del 11/01/2017 è stato nominato il dr. Antonio Russo, Segretario generale facente funzioni dell'Ente, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Camera di Commercio del Molise (Art. 1, comma 7, della Legge n.190 del 06/11/2012 e smi), che, a sua volta, ha predisposto e sottoposto all'approvazione dell'organo politico i seguenti atti:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2016 – 2018, approvato con deliberazione di Giunta n. 72 del 25/07/2016;
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017 – 2019, approvato con deliberazione di Giunta n. 4 del 27/01/2017
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018 – 2020 approvato con deliberazione di Giunta n. 5 del 31/01/2018
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019 – 2021 approvato con deliberazione di Giunta n. 4 del 31/01/2019

Conseguentemente all'adozione della determinazione dell'ANAC n. 6/2015 *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*, con Determinazione Dirigenziale n.98 del 14/11/2017, è stata adottata e resa disponibile nella sezione amministrazione trasparente del sito camerale la procedura interna di gestione per la segnalazione degli illeciti.

Inoltre l'Ente con determinazione dirigenziale n. 159 del 29/11/2018 ha previsto la procedura telematica messa a disposizione di tutte le Pubbliche Amministrazioni dall'ANAC e resa disponibile ad un link pubblicato anche sul sito camerale.

E' stato adottato altresì il Codice di Comportamento della Camera del Molise (delibera di Giunta n.73 del 25/07/2016) che sarà aggiornato alla luce delle nuove linee guida adottate dall'ANAC nel corso del 2020.



1.3 Il nuovo PTPCT 2020-2022

Il presente PTPCT è predisposto previa analisi della struttura organizzativa, dei processi svolti all'interno dell'Ente e del contesto esterno nel quale la Camera di Commercio opera, tenendo conto delle indicazioni fornite dal Piano nazionale anticorruzione 2019. Per quanto concerne la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, l'Ente, come previsto dal PNA, accoglie l'impostazione elaborata nel PNA 2013, integrato dall'Aggiornamento 2015, nella consapevolezza che, a partire dal prossimo PTPCT 2021/2023, sarà obbligatorio attenersi alle indicazioni metodologiche dell'Allegato 1 al PNA 2019.

Infatti la Camera di Commercio del Molise, adeguandosi in un'ottica di sistema alle indicazioni fornite dalle Linee guida di Unioncamere per la redazione del PTPCT, ha sempre utilizzato l'allegato 5 al PNA 2013 nella valutazione del rischio, analizzando e trattando sia le aree di rischio comuni e obbligatorie, sia quelle specifiche del sistema camerale. L'adozione del nuovo approccio, a partire dal Piano in questione, approccio che richiede un'analisi e successiva valutazione anche alla luce delle indicazioni fornite dal nuovo PNA, avrebbe comportato in breve tempo un lavoro di revisione impegnativo, oneroso e burocratico, in contrasto con quanto richiesto e sottolineato dall'ANAC stessa.

Pertanto, si ritiene molto più utile e produttivo adottare un approccio graduale e contestualizzato alla realtà camerale molisana per la parte della gestione del rischio, facendo propri, in ogni caso, sin da ora i principi fondamentali e le indicazioni del nuovo PNA per quanto attiene all'analisi del contesto e alla identificazione dei rischi corruttivi.

Il PTPCT della CCIAA del Molise è stato redatto in coordinamento con il Piano della Performance 2020/2022 nel rispetto di quanto previsto all'art. 1 c.8 della Legge 190/2012 secondo cui "...L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono inserite in forma di obiettivi nel Piano Performance nel duplice versante della:

- **performance organizzativa** (art. 8 del d.lgs. n. 150 del 2009), con particolare riferimento:
 - all'attuazione del PTPCT e in particolare delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché la misurazione dell'effettivo grado della loro attuazione, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, comma 1, lett. b), D.Lgs. n. 150 del 2009);
 - allo sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione (art. 8, comma 1, lett. e), D. Lgs. n. 150 del 2009), al fine di stabilire quale miglioramento in termini di *accountability* riceve il rapporto con i cittadini l'attuazione delle misure di prevenzione;
- **performance individuale** (ex art. 9, D. Lgs. n. 150 del 2009), dove andranno inseriti:
 - nel Piano Performance, gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al Segretario Generale e ai Dirigenti.

Nello specifico, il Consiglio camerale ha definito nella Relazione Previsionale e programmatica del 2020, approvata il 24 ottobre scorso, i seguenti obiettivi strategici (OS) e operativi (OO) in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza i cui indicatori e target sono definiti nel Piano della Performance 2020/2022:

1. OS di impatto esterno "Migliorare la comunicazione con le imprese"

1.1 OO "Aggiornare il sito camerale"



l'attività di aggiornamento continuo del sito camerale rappresenta uno strumento a garanzia di una corretta informazione verso l'utenza esterna che in ogni momento è in grado di conoscere l'operato dell'Ente. Tutto il personale è coinvolto per quanto di competenza nelle attività di aggiornamento dei contenuti delle sezioni, laddove invece per la sezione Amministrazione trasparente è previsto uno schema ben definito delle misure organizzative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione (Allegato 2)

2. OS di impatto interno "Migliorare la qualità dei servizi interni e la trasparenza delle procedure"

2.1 OO "Migliorare il grado di attuazione della trasparenza e del PTPCT"

in particolare sono previste le seguenti attività:

- Monitoraggio degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza
- Adeguamento delle misure tecniche ed organizzative ai sensi del GDPR - Regolamento (UE) 2016/679 (privacy)
- aggiornamento del Codice di comportamento
- redazione del Bilancio di mandato 2016/2020

Tali attività si pongono tutte nell'ambito di interventi volti sia a verificare l'attuazione del PTPCT durante l'anno attraverso il monitoraggio delle misure previste sia a rendere sempre più chiare e conoscibili le attività svolte dall'Ente. In particolare si specifica che con la redazione del Bilancio di mandato 2016/2020 la CCIAA si propone di rendere conto ai propri stakeholder di quanto realizzato dalla governance nel corso del quinquennio in scadenza nel corso del 2021, misurando e valutando i risultati e le ricadute delle azioni camerali sul territorio. Tale documento si inquadra, pertanto, come strumento di trasparenza e partecipazione con e verso i propri interlocutori, oltre che come strumento di comunicazione verso l'esterno.

2.2 OO "Assicurare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa"

Nell'ambito di tale obiettivo operativo sono previste azioni di formazione per il personale camerale tra cui un ruolo di primo piano è rappresentato dalla formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. In particolare saranno approfonditi le norme e i doveri dei dipendenti contenuti nel Codice di comportamento soggetto a revisione nel corso del 2020, a seguito dell'approvazione delle nuove Linee guida dell'ANAC.

Relativamente alla performance individuale del personale dirigenziale, inoltre, nel Piano della Performance 2020/2022 sono stati individuati i seguenti obiettivi per l'anno 2020, assegnati pertanto:

al Segretario generale, in quanto Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

OBIETTIVO	INDICATORE	ALGORITMO	TARGET
Migliorare il grado di attuazione della trasparenza e del PTPCT	Adozione e attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020 - 2022	SI/NO	SI al 31/12/2020



	Aggiornamento Codice di comportamento	n. codici	1
--	---------------------------------------	-----------	---

al Dirigente dell'Area A

OBIETTIVO	INDICATORE	ALGORITMO	TARGET
Migliorare il grado di attuazione della trasparenza e del PTPC (per l'Area dirigenziale di competenza)	Monitoraggio degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	n. report semestrali di monitoraggio	2

al Dirigente dell'Area B

OBIETTIVO	INDICATORE	ALGORITMO	TARGET
Migliorare il grado di attuazione della trasparenza e del PTPC (per l'Area dirigenziale di competenza)	Monitoraggio degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	n. report semestrali di monitoraggio	2

2. Oggetto, finalità, principi e destinatari

Il presente Piano è costituito dal documento principale a cui sono allegati:

- 1) Mappa dei processi
- 2) Sezione trasparenza
- 3) Le misure obbligatorie e ulteriori
- 4) Le Schede di rischio
- 5) Codice di comportamento

I contenuti del PTPCT sono individuati dall'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012:

- individuare le attività, anche ulteriori a quelle indicate nel PNA, nell'ambito delle quali è più elevato il



rischio di corruzione e le relative misure di contrasto;

- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge e/o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra la Camera del Molise e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti camerali;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono sostanzialmente tre:

- prevenire le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il presente Piano, nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo tiene conto, in particolare, dei seguenti **principi guida ben individuati nel nuovo PNA**:

- Coinvolgimento degli organi di indirizzo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo: ogni anno il Consiglio definisce, in sede di approvazione della Relazione previsionale e programmatica, gli obiettivi strategici dell'Ente tra cui anche quelli in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Successivamente la Giunta individua gli obiettivi operativi collegati approvando il Piano della performance e il PTPCT a gennaio di ogni anno;
- Coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati. Il RPCT ha individuato con atto interno il gruppo di lavoro costituito dal personale che lo coadiuva nella attività informativa a supporto , in modo da avere elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure in esso richiamate;
- Attuazione del sistema di prevenzione attraverso un approccio sostanziale e non già come mero adempimento formale;
- Gradualità del processo di gestione del rischio. L'Ente molisano, come già ribadito nei paragrafi precedenti, in riferimento al processo suddetto, accoglie l'impostazione elaborata nel PNA 2013, integrato dall'Aggiornamento 2015, nella consapevolezza che, a partire dal prossimo PTPCT 2021/2023, sarà obbligatorio attenersi alle indicazioni metodologiche dell'Allegato 1 al PNA 2019;
- Integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale dell'Ente, prevedendo che alcune misure specifiche programmate nel PTPCT diventino obiettivi del Piano della Performance;
- Effettività della strategia di prevenzione, evitando di introdurre nuovi oneri organizzativi, ma orientando l'attività alla creazione di valore pubblico per gli utenti camerali;
- Creazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità su cui insiste l'attività della Camera di Commercio del Molise.



Destinatari del presente Piano sono: il personale camerale, i dirigenti, i componenti degli organi (Presidente, Giunta, Consiglio e Collegio dei Revisori dei Conti,) il componente monocratico dell'Organismo Interno di Valutazione (OIV), i i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

3. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno, in base a quanto previsto dall'allegato n. 1 al PNA 2019 (delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019), consiste nell'individuare e descrivere le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli *stakeholder* e di evidenziare come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

La prima attività funzionale all'analisi del contesto esterno ha interessato l'acquisizione dei dati più rilevanti avvenuta ricorrendo a diverse fonti esterne.

Nella classifica mondiale (realizzata su 180 Paesi) riferita al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, realizzata annualmente da Transparency International (ente non profit), rispetto al range di punteggio che va da 0 (molto corrotto) a 100 (per niente corrotto), l'Italia, nel 2018, con un CPI (Indice della corruzione percepita) pari a 52 su 100, ha raggiunto la 53° posizione guadagnando, in 6 anni, 10 punti nell'indice e scalando 19 posizioni nella classifica mondiale. In ogni caso, l'Italia si attesta al di sotto della media calcolata considerando gli Stati dell'Unione europea e dell'Europa occidentale e che è risultata pari a 66 punti. Da gennaio a giugno 2019 i casi emersi sono stati 387 in tutta Italia e le regioni che registrano il maggior numero di casi sono la Lombardia, la Sicilia e la Campania. I tre settori più critici: Pubblica Amministrazione, sanità e politica. Quello che colpisce di più è il fatto che proprio questi tre settori – così cruciali nella vita di tutti noi – da soli rappresentino quasi i 2/3 dei casi riportati dai media. E addirittura 1 caso su 3 è relativo ad appalti pubblici. Questo dimostra nuovamente quanto alto sia il rischio di corruzione in un settore tanto delicato come quello dei lavori pubblici. (fonte:Transparency International <https://www.transparency.it/mappiamo-la-corruzione-facciamo-punto>)

Da un'analisi del Ministero dell'Interno "ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DI AMMINISTRATORI LOCALI" relativa ai primi tre trimestri del 2019, è possibile evidenziare dall'esame dei dati relativi al **2018**, rispetto all'anno precedente, una **flessione** del **10,7%** del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali su base nazionale con **589** episodi rispetto ai 660 censiti nel 2017. Il Molise è la regione che nel 2018 ha registrato il minor numero di atti intimidatori (n.8) dopo la Basilicata, laddove nei primi nove mesi del 2019 ne ha registrati due.

La seguente tabella riporta il numero complessivo degli atti intimidatori commessi negli anni 2013-2018 e primi 9 mesi 2019, suddivisi per regione:

REGIONE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Primi 9 mesi 2018	1° trim. 2019	2° trim. 2019	3° trim. 2019	Primi 9 mesi 2019
Abruzzo	4	6	4	4	3	15	9	1	0	11	12
Basilicata	6	4	10	5	5	4	3	0	0	0	0
Calabria	90	109	75	113	79	58	38	13	13	14	40
Campania	48	63	49	48	52	47	33	8	20	13	41

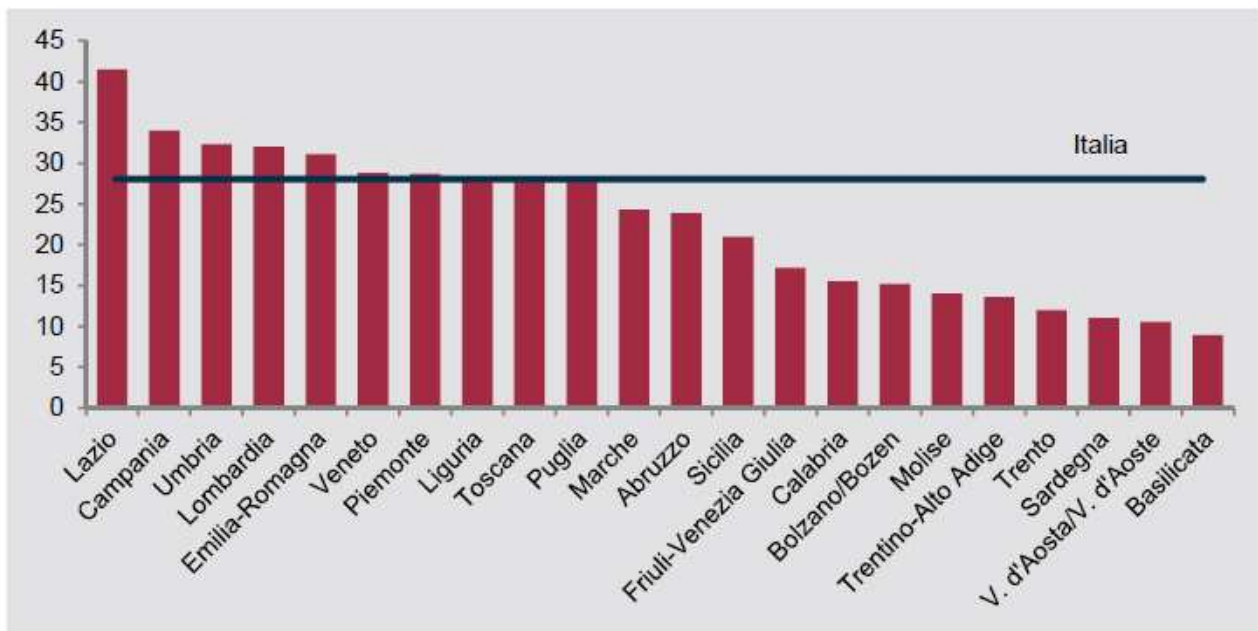


Emilia Romagna	20	46	30	41	21	23	14	9	15	9	33
Friuli Venezia Giulia	4	7	13	9	18	20	16	2	5	4	11
Lazio	43	37	35	29	31	25	21	4	8	3	15
Liguria	19	18	0	16	24	24	21	13	4	11	28
Lombardia	61	80	65	52	96	73	55	12	26	13	51
Marche	9	22	16	21	11	11	5	0	4	6	10
Molise	1	4	0	0	5	8	7	0	2	0	2
Piemonte	27	28	47	27	35	24	22	15	11	7	33
Puglia	89	90	83	93	88	65	48	16	17	15	48
Sardegna	86	67	77	77	66	78	63	15	12	12	39
Sicilia	99	136	65	89	64	57	44	31	12	27	70
Toscana	25	33	19	25	10	25	22	8	6	11	25
Trentino Alto Adige	3	5	0	7	3	3	3	1	0	0	1
Umbria	6	5	0	3	2	0	0	2	1	1	4
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	34	45	31	34	47	29	23	11	19	2	32
TOTALE	674	805	619	693	660	589	447	161	175	159	495

Il punto di vista delle famiglie, invece, è stato indagato nel 2018 dall'ISTAT: sono il 28,6 per cento le famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano, valore in diminuzione rispetto al 2017 quando erano il 31,9 per cento.

Dal quadro emerge che per il Molise l'indicatore complessivo si colloca al 14%. Il Lazio si conferma la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (41,5 per cento delle famiglie), seguita dalla Campania (34,0 per cento), dall'Umbria ed Emilia-Romagna (rispettivamente 32,3 e 32,0 per cento). Le percentuali sono in diminuzione anche nella parte bassa della graduatoria delle regioni. La Basilicata risulta la regione dove le famiglie percepiscono meno il rischio di criminalità (8,9 per cento); la precede la Valle d'Aosta (10,5 per cento), la Sardegna (11,0 per cento) e la Provincia Autonoma di Trento (12,0 per cento).

Figura 6.6 Famiglie per giudizio su rischio di criminalità nella zona in cui abitano per regione (a)
Anno 2018



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

(Fonte: Annuario statistico italiano 2019 - cap.6 Giustizia criminalità e sicurezza <https://www.istat.it/it/archivio/236772>)

Nell'anno 2017 i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (oltre 2 milioni e 400 mila) sono in lieve diminuzione (-2,3 per cento) rispetto all'anno precedente. Calano gli omicidi volontari consumati (-8,0 per cento) e lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-19,5 per cento), mentre risultano in aumento le denunce per violenze sessuali (+14,5 per cento). Tra i reati contro il patrimonio, prosegue il trend discendente di furti (-6,0 per cento), rapine e ricettazione (-7,2 e -7,7 per cento rispettivamente), mentre sono in crescita le truffe e frodi informatiche (+8,4 per cento). Tra i delitti contro l'incolumità pubblica, in aumento le violazioni della normativa sugli stupefacenti (+9,6 per cento).



Tavola 6.11

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)

Anno 2017

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											
	Totale	Omicidi volontari consumati	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggia- mento della prostituzione	Furti	Rapine	Estor- sioni	Truffe e frodi informa- tiche	Ricet- tazione	Normativa sugli stupefacenti
2013	2.892.155	502	1.222	66.317	4.488	1.170	1.554.777	43.754	6.884	140.614	25.275	33.578
2014	2.812.936	475	1.250	66.178	4.257	1.100	1.573.213	39.236	8.222	133.261	24.935	33.246
2015	2.687.249	469	1.203	64.042	4.000	987	1.463.527	35.068	9.839	145.010	23.048	32.615
2016	2.487.389	400	1.079	63.153	4.046	948	1.346.630	32.918	9.568	151.464	21.693	36.133
2017 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	193.783	21	73	4.717	327	73	93.518	2.481	600	13.471	1.382	2.574
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.766	-	2	128	9	-	1.447	7	16	355	35	51
Liguria	76.443	8	31	1.890	159	30	36.022	673	215	5.449	853	1.560
Lombardia	463.579	56	146	10.455	956	92	257.201	5.910	1.299	29.974	2.819	5.927
Trentino-Alto Adige/Südtirol	32.167	5	16	1.071	130	10	15.357	260	105	2.470	266	713
<i>Bolzano/Bozen</i>	15.985	1	11	609	79	6	7.882	180	57	1.075	149	352
<i>Trento</i>	16.166	4	5	461	51	4	7.470	80	48	1.392	116	361
Veneto	162.365	22	46	4.399	305	48	87.606	1.261	438	11.289	1.103	2.545
Friuli-Venezia Giulia	35.672	7	6	1.070	133	28	16.394	225	94	4.200	285	584
Emilia-Romagna	224.240	18	50	5.470	396	77	128.288	2.112	687	12.123	1.742	2.910
Toscana	176.763	13	65	4.341	299	58	97.331	1.535	439	9.946	1.674	2.880
Umbria	31.115	1	12	943	80	7	14.732	203	123	2.640	255	527
Marche	46.597	4	16	1.411	91	21	22.689	335	152	3.460	453	1.094
Lazio	279.066	28	111	6.214	514	83	161.914	3.370	793	16.431	2.042	5.550
Abruzzo	42.847	10	14	1.353	75	18	19.856	312	188	3.387	337	745
Molise	8.411	-	10	298	30	2	3.378	48	48	918	77	184
Campania	217.846	53	156	7.056	301	81	107.009	7.082	1.223	18.593	2.404	3.409
Puglia	146.543	48	94	4.396	227	47	77.325	1.948	739	8.185	1.520	2.550
Basilicata	13.690	4	14	594	27	7	4.145	61	70	1.248	98	334
Calabria	58.733	21	67	1.891	118	15	21.246	383	340	4.855	542	1.093
Sicilia	169.791	32	126	5.512	350	58	82.425	2.037	763	11.334	1.637	3.306
Sardegna	46.371	17	43	1.605	107	8	17.794	321	164	3.828	498	1.056
Nord-ovest	737.571	85	252	17.190	1.451	195	388.188	9.071	2.130	49.249	5.089	10.112
Nord-est	454.444	52	118	12.010	964	163	247.645	3.858	1.324	30.082	3.396	6.752
Centro	533.541	46	204	12.909	984	169	296.666	5.443	1.507	32.477	4.424	10.051
Sud	488.070	136	355	15.588	778	170	232.959	9.834	2.608	37.186	4.978	8.315
Isole	216.162	49	169	7.117	457	66	100.219	2.358	927	15.162	2.135	4.362
ITALIA	2.429.795	368	1.098	64.814	4.634	763	1.265.678	30.564	8.496	164.157	20.022	39.592

Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.

Un'ulteriore fonte di dati molto interessante è costituita dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 realizzata dall'Istat per studiare il fenomeno della corruzione. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta ha offerto una stima del numero di famiglie coinvolte nel corso della propria vita in dinamiche corruttive: sono state intervistate 43mila persone tra i 18 e gli 80 anni di età a cui è stato chiesto se a loro stessi o ad un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni nell'accesso a un servizio o di un'agevolazione.

La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento. Valori particolarmente elevati



presentano anche l'Abruzzo e la Puglia, la Basilicata e il Molise, mentre all'opposto si collocano alcune regioni del Nord come la provincia autonoma di Bolzano, il Piemonte e la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e le Marche.

La corruzione in sanità è più frequente in Abruzzo (4,7%) e in Campania (4,1%). La richiesta di tangenti o favori in cambio di benefici assistenziali è invece sensibilmente superiore al dato medio nazionale (2,7%) in Molise (11,8%), Puglia (9,3%), Campania (8,8%) e Abruzzo (7,5%). In generale, la corruzione nel settore degli uffici pubblici nel 50% dei casi circa si è attivata quando si sono cercati servizi legati all'ambito lavorativo e degli affari, nelle public utilities la dimensione lavorativa arriva al 34% circa.

L'oggetto di scambio più frequente nella dinamica corruttiva è il denaro (60,3%), seguono il commercio di favori, nomine, trattamenti privilegiati (16,1%), che caratterizzano di più il comparto uffici pubblici (22,9%), e i regali. Se l'accordo contempla un regalo, nella maggior parte dei casi il suo valore non ha superato i 150 euro previsti dalla legge n. 190 del novembre 2012, che stabilisce in tale somma il valore minimo consentito per non essere considerato un caso di corruzione (Fonte: LA CORRUZIONE IN ITALIA: IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE).

Dalla lettura della relazione della DIA (Direzione AntiMafia) relativa al primo semestre 2019 si evince che in Molise non si segnala, allo stato, una presenza stabile e strutturata di insediamenti mafiosi. Tuttavia, nel tempo, sono stati registrati evidenti segnali di interesse derivanti dall'azione, in tale area territoriale, di soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, campana e pugliese. Tendenzialmente, i diversi gruppi riescono a mimetizzare la propria azione infiltrandosi sul territorio, senza radicarsi ma ricercando forme di convivenza criminale - anche con gruppi stranieri o rom stanziali - e di interconnessione per le azioni illecite, avulse dal concetto del controllo del territorio, così come tradizionalmente inteso.

Più in generale, si è rilevato che i settori economici di maggior interesse per i clan sono l'edilizia, la grande distribuzione, la gestione di locali notturni e la rivendita di auto usate. Si è recentemente registrata anche la tendenza a stabilire nella regione sedi fittizie di società collegate ad organizzazioni campane, con lo scopo di favorire attività di riciclaggio e più in generale affari illeciti, e, comunque, nella convinzione di porsi al riparo da eventuali controlli.

Le considerazioni svolte, pertanto, per quanto esigue, inducono a ritenere che l'ente si collochi in un contesto che per quanto non sia caratterizzato da alti livelli di criminalità e corruzione, non risulta interessato dai fenomeni corruttivi e che, ciò nonostante, intende continuare a mantenere alta l'attenzione sul tema della prevenzione della corruzione e trasparenza.

4. Analisi del contesto interno

4.1 Funzioni, organi e struttura organizzativa

La Camera di Commercio del Molise, in base alla legge 580/1993 e successive modifiche, è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

La Camera esercita in autonomia la funzione normativa mediante lo Statuto camerale ed i regolamenti camerali. Lo Statuto della Camera di Commercio del Molise, carta fondamentale con cui l'Ente esprime e disciplina l'autogoverno, è stato approvato con deliberazione di Consiglio n.16 del 25 luglio 2016 e aggiornato con deliberazione del Consiglio n. 15 del 29 ottobre 2018

Lo Statuto e i regolamenti della Camera di Commercio del Molise sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "La Camera" al link <https://www.molise.camcom.gov.it/la-camera/statuto-e-regolamenti> accessibile anche dalla sezione "Amministrazione trasparente".



La riforma introdotta dal D.Lgs. 219/2016 ha modificato la Legge 580/1993 e, all'art. 2, ha modificato e precisato le competenze delle CCIAA. A seguito del citato decreto, le funzioni svolte dagli enti camerali sono riconducibili ai seguenti temi.



La Camera di Commercio del Molise svolge la propria attività presso le seguenti **sedì**:

Sede legale Piazza della Vittoria, 1
86100 Campobasso

Sede secondaria Corso Risorgimento, 302
86170 Isernia

Sito web: www.molise.camcom.it

Organi

La Camera di Commercio è chiamata a promuovere, regolare e tutelare l'interesse generale del sistema delle imprese, di cui è espressione, secondo un modello operativo che si ispira alla "prossimità" rispetto alla propria



utenza, principalmente di natura imprenditoriale, teso a garantire servizi e risposte efficaci, tempestive e di qualità, coerenti con i bisogni della stessa.

L'assetto degli organi camerali si fonda su un particolare meccanismo rappresentativo, strettamente collegato al mondo associativo, che consente la presenza di esponenti espressi dalle associazioni imprenditoriali e che fa dell'ente un luogo di sintesi degli interessi dei vari settori, a confine tra pubblico e privato.

Sono organi della Camera di Commercio il Presidente, il Consiglio, la Giunta e il Collegio dei Revisori dei Conti. Dalla data di entrata in vigore del Decreto di Riforma, fatta eccezione per il Collegio dei Revisori dei Conti, gli incarichi sono a titolo gratuito.

Ai sensi della L. 580/1993, sono organi della Camera di commercio del Molise:

- il Consiglio, organo di indirizzo generale cui spetta la programmazione e l'approvazione dei bilanci e nel quale siedono i rappresentanti di tutti i settori di rilevante interesse per l'economia regionale (designati dalle associazioni di categoria più rappresentative nel territorio) accanto a un rappresentante delle Associazioni a tutela degli interessi dei consumatori e ad uno delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori. E' composto da n.27 componenti, venticinque dei quali in rappresentanza dei settori economici, su designazione delle associazioni provinciali di categoria, tre in rappresentanza, rispettivamente delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti e dei liberi professionisti. Il Consiglio dura in carica cinque anni dalla data di insediamento.
- la Giunta, organo esecutivo dell'ente, composta dal Presidente e da 8 membri eletti dal Consiglio camerale;
- il Presidente, che ha la rappresentanza legale, politica e istituzionale della Camera, del Consiglio e della Giunta;
- il Collegio dei Revisori dei Conti, organo preposto a collaborare con la Giunta e il Consiglio nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo. In particolare, vigila sulla regolarità contabile e finanziaria, relaziona sulla corrispondenza del conto consuntivo alle risultanze della gestione e certifica i risultati economici, patrimoniali e finanziari conseguiti.

L'ente si avvale, inoltre, dell'Organismo con funzioni analoghe a quelle di cui all'art. 14 comma 4 del D. Lgs. n.150/2009 e s.m.i. (di seguito OIV), che coadiuva la Giunta nell'attività di valutazione e controllo strategico, nonché nell'attuazione e monitoraggio del presente Sistema di misurazione e valutazione della performance.

Struttura organizzativa

Con Deliberazione n. 90 del 17/11/2017 la Giunta della Camera di Commercio del Molise ha approvato l'attuale assetto macro strutturale dell'Ente, definendone aree dirigenziali e i servizi.

L'Area costituisce l'unità organizzativa di massimo livello posta a governo delle macro funzioni dell'ente e può sviluppare funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'ente.

La Camera di Commercio del Molise è attualmente strutturata in n. 2 Aree dirigenziali.

All'interno di ogni Area sono previsti due servizi a ciascuno dei quali è associata un'area di posizione organizzativa, livello intermedio di responsabilità posto tra le unità operative e le aree dirigenziali.

Tale organizzazione è stata resa operativa, con l'adozione della determinazione dirigenziale n. 110 del 12/12/2017, che ha approvato la microstruttura organizzativa dell'Ente e il relativo funzionigramma.

Al vertice della struttura organizzativa della Camera di commercio c'è il Segretario generale, che sovrintende alla gestione complessiva dell'Ente. Esercita poteri di coordinamento, verifica e controllo dell'attività dei Dirigenti, incaricati di presidiare la gestione delle aree nelle quali l'Ente è articolato.



Nell'ambito delle rispettive competenze, i Dirigenti sono responsabili della gestione finanziaria, tecnica e amministrativa dell'Ente e dei relativi risultati; hanno poteri autonomi di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali, di controllo.

Nel dettaglio, l'attuale struttura organizzativa sviluppa i seguenti ambiti funzionali:

- AREA DIRIGENZIALE A - "SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO, SERVIZI DIGITALI, SERVIZI GENERALI E DI SUPPORTO"

Sono poste alle dirette dipendenze del Dirigente incaricato le seguenti Unità Operative:

U.O. Promozione e sviluppo del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale

U.O. Servizi per la digitalizzazione

U.O. Orientamento al lavoro e alle professioni – Statistica e prezzi

e i seguenti Servizi presidiati da altrettante Posizioni organizzative:

P.O. Performance, controllo e affari generali;

P.O. Gestione risorse

- AREA DIRIGENZIALE B "ANAGRAFE E SERVIZI DI REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO"

Sono posti alle dirette dipendenze del Dirigente incaricato i seguenti servizi presidiati da altrettante Posizioni organizzative:

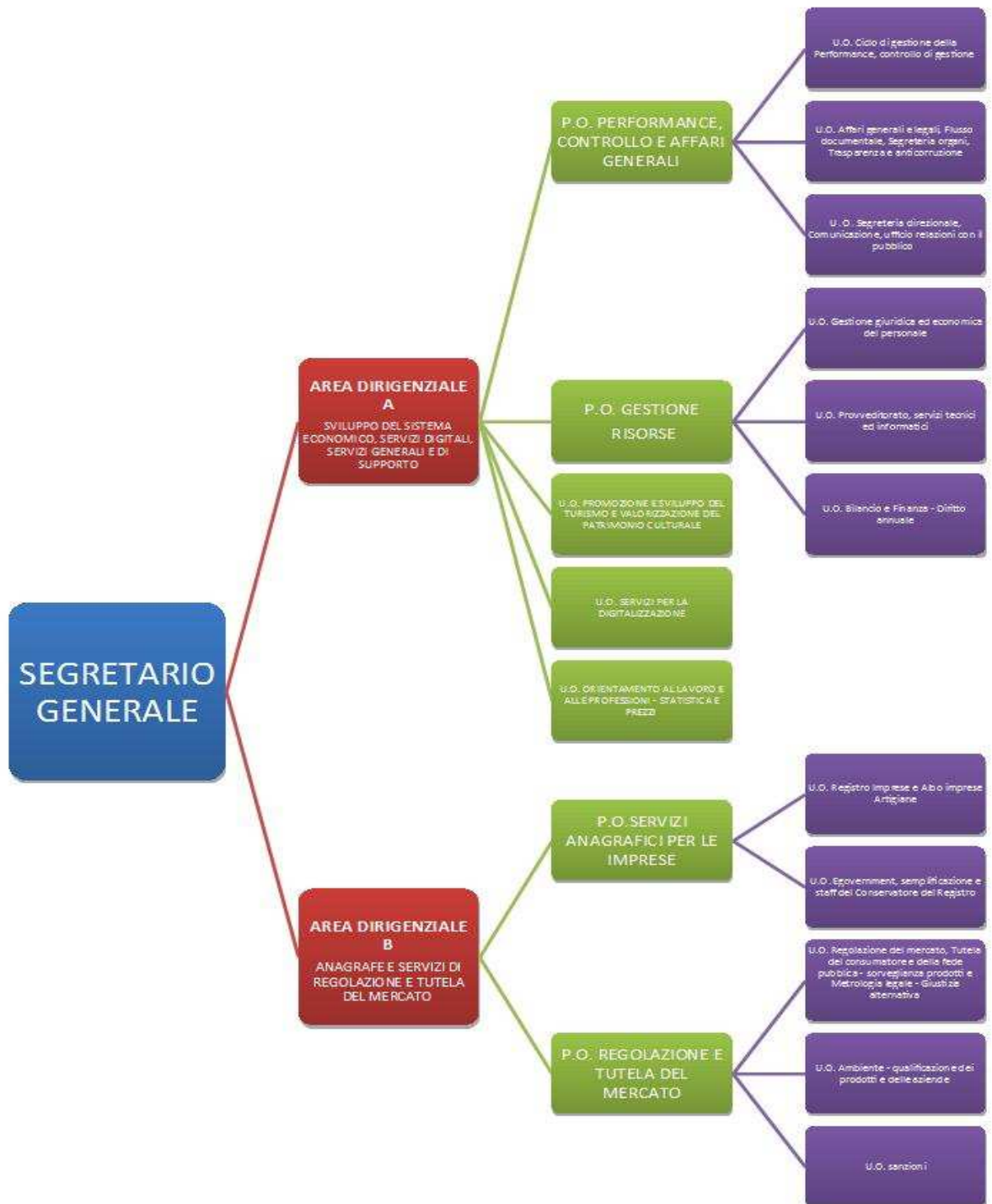
P.O. Servizi anagrafici per le imprese

P.O. Regolazione e tutela del mercato

Con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 22/07/2019 è stato conferito l'incarico di Segretario generale al dr. Antonio Russo.

Allo stesso dirigente è affidata altresì la direzione delle Aree dirigenziali presenti nella struttura camerale nonché dell'Azienda Speciale "SERM", organismo strumentale della Camera di Commercio del Molise ai sensi dell'art. 2 comma 5 della legge n. 580/93 come da ultimo modificata dal d.Lgs. n. 219/2016.

La rappresentazione schematica dell'organigramma è riportata di seguito.





Le risorse umane

Al 31 dicembre 2019, l'organico della Camera di Commercio del Molise è di n. 48 (n. 21 uomini e n. 27 donne) con contratto a tempo indeterminato. In particolare, la composizione è la seguente:

n. 2 dirigenti, di cui n.1 con incarico di Segretario Generale e n.1 collocato in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 19, commi 5-bis e 6, e dell'articolo 23-bis del D.Lgs. n. 165/2001 nel testo vigente;

n. 12 di categoria "D";

n. 27 di categoria "C";

n. 4 di categoria "B";

n. 3 di categoria "A".

4.2 I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione: ruoli e responsabilità

La legge 190/2012 specifica che l'attività di elaborazione del Piano e delle misure di prevenzione della corruzione spetta al RPCT, coadiuvato da una serie di soggetti coinvolti non solo nelle attività di elaborazione del Piano stesso ma anche nelle attività di attuazione e monitoraggio.

Il PNA 2019 ribadisce con forza che "... l'interlocuzione e condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione è da ritenersi fondamentale ai fini del buon successo dell'intera politica di anticorruzione...". Per tale ragione, l'attività di predisposizione e quella successiva di attuazione del presente PTPCT presuppongono la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutta una serie di interlocutori che a vario titolo sono coinvolti e saranno coinvolti durante l'anno nell'attività e nell'organizzazione dell'ente.

4.2.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Camera del Molise è il dott. Antonio Russo, nominato con delibera di Giunta n.1 del 27 gennaio 2017, di ratifica del provvedimento d'urgenza del Presidente n. 2 del 11/01/2017. Lo stesso è Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'Azienda SERM. L'informazione è stata pubblicata sul sito camerale nella sezione Amministrazione trasparente.

Il RPCT, ai sensi della L. 190/2012, provvede a:

- elaborare (in via esclusiva o con l'ausilio di solo personale interno all'amministrazione) la proposta di PTPCT, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8,); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c);



- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le *disfunzioni* inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7);
- trasmettere, entro il 15 dicembre di ogni anno, all'OIV e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla nel sito web dell'amministrazione (art. 1, comma 14);
- riferire sull'attività svolta nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno (art. 1, comma 14);
- aver cura che siano rispettate, ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, le disposizioni introdotte dal D. Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e di incompatibilità (art. 15, D. Lgs. 39.2013);

Con riferimento al tema della trasparenza, il RPCT, ai sensi del D. Lgs. 33/2013:

- svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, comma 1);
- predispone un'apposita sezione all'interno del PTPCT in cui dovranno essere indicati gli obiettivi di trasparenza (art. 8, comma 1, legge 190/2012), nonché identificati chiaramente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni (art. 10, comma 1);
- controlla e assicura (insieme ai dirigenti responsabili dell'amministrazione) la regolare attuazione dell'accesso civico (art. 43, comma 4);
- è il soggetto a cui deve essere trasmessa l'istanza di accesso civico ove abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5, comma 3, lettera d);
- si esprimere, con provvedimento motivato, sulla richiesta di riesame (art. 5, comma 7);
- segnala (in relazione alla loro gravità) i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'OIV, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità previste dalla normativa vigente (art. 43, comma 5).

Ferma restando la procedura speciale per la tutela del dipendente che segnala illeciti (Determinazione Dirigenziale n.98 del 14/11/2017), nonché il potere di intervento, anche sanzionatorio, riconosciuto al RPCT in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi (di cui al d.lgs. 39/2013 e alla Delibera ANAC 833/2016), al fine di poter adempiere alle proprie funzioni il RPCT della Camera di Commercio del Molise:

- qualora riscontri irregolarità e/o illeciti, innanzitutto verifica se nel PTPCT vi siano o meno misure volte a prevenire il tipo di fenomeno segnalato;
- se nel PTPCT esistono misure di prevenzione adeguate, può richiedere per iscritto ai responsabili dell'attuazione delle misure - come indicati nel PTPCT - informazioni e notizie sull'attuazione delle stesse, rappresentando le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste;
- qualora, invece, a seguito dell'esame del PTPCT non risulti mappato il processo in cui si inserisce il fatto riscontrato ovvero, pur mappato il processo, le misure manchino o non siano ritenute adeguate rispetto alla fattispecie rappresentata, può procedere con la richiesta scritta di informazioni e notizie



agli uffici responsabili su come siano state condotte le attività istituzionali su cui si innesta il fenomeno di presunta corruzione riscontrato, rappresentando le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste;

- può acquisire atti e documenti nonché audire i dipendenti nella misura in cui ciò gli consenta di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto del riscontro, e, se necessario, attivare gli organi competenti al riguardo, sia interni che esterni all'amministrazione;
- può effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la legittimità e la correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti;
- può acquisire elementi e valutazioni utili ai fini sopra indicati attraverso l'interlocuzione con gli uffici o le strutture interne, anche di controllo o con compiti ispettivi, e avvalersi della loro collaborazione.

4.2.2 Il Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio

Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio (GSA) della Camera di Commercio del Molise è il Segretario Generale Dr. Antonio Russo, nominato dalla Giunta camerale con deliberazione n. 10 del 31/01/2020.

Tale ruolo è stato assegnato al Segretario Generale, già RPCT dell'Ente, al fine di assicurare un meccanismo di coordinamento tra le due figure in questione in una logica di continuità esistente tra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio.

Nello specifico, ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 21 novembre 2007 n. 231 (c.d. decreto antiriciclaggio) e delle "Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni" emanate dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) il 23 aprile 2018, il GSA è il soggetto delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni di operazioni sospette. Per questa ragione, il GSA è considerato dalla UIF quale proprio interlocutore per tutte le comunicazioni e gli approfondimenti connessi con le operazioni sospette segnalate.

Il GSA invia alla UIF una segnalazione, ai sensi dell'art. 35 del decreto antiriciclaggio, quando sa, sospetta o ha motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Tale figura era già stata prevista dall'art. 6 del DM 25 settembre 2015 recante "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione" secondo cui "La persona individuata come gestore può coincidere con il responsabile della prevenzione della corruzione previsto dall'art. 1, comma 7, della legge 190/2012. Nel caso in cui tali soggetti non coincidano, gli operatori prevedono adeguati meccanismi di coordinamento tra i medesimi".

In questo senso anche l'aggiornamento 2016 al PNA, approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, metteva in evidenza la possibilità che le due figure potessero coincidere ... in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione".

4.2.3 Gruppo di lavoro in materia di anticorruzione e di trasparenza

Al fine di garantire al RPCT di svolgere il proprio delicato ruolo con autonomia ed effettività, ai sensi dell'art. 7 della legge 190/2012, con disposizione di servizio del 22/01/2018 il Segretario generale ha ricostituito il gruppo di lavoro in materia di anticorruzione e di trasparenza i cui componenti sono referenti



che svolgono attività informativa a supporto del RPCT nelle azioni dirette alla lotta della corruzione e dell'illegalità. Con successiva disposizione del 29/11/2018, inoltre, è stata aggiornata la composizione del gruppo di lavoro suddetto nonché l'individuazione delle Unità Operative e dei soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito camerale, a garanzia dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui all'art.10 del D.Lgs. 33/2013 e smi.

Si specifica che, in linea con quanto suggerito dal PNA 2019, il Gruppo di lavoro si caratterizza per la presenza di personale che riveste ruoli di responsabilità di unità organizzativa o di servizio e che pertanto ha competenze multidisciplinari, presidiando tutti i servizi camerali.

Inoltre, la gestione delle attività e adempimenti connessi al sotto processo "Anticorruzione e trasparenza", come risulta nell'All. 1 Mappa dei processi, è di competenza della UO Affari generali e legali, flusso documentale, segreteria organi, trasparenza e anticorruzione che svolge un ruolo di supporto al RPCT ed è costituita per la maggior parte da dipendenti che si occupano anche della gestione del ciclo della performance, vista la forte integrazione fra le attività.

Il Gruppo di lavoro ha partecipato alla stesura del presente PTPCT, sotto il coordinamento del RPCT, e avvalendosi del supporto operativo della UO Affari generali e legali, flusso documentale, segreteria organi, trasparenza e anticorruzione.

4.2.4 Il Responsabile della protezione dei dati personali

Il Responsabile della protezione dei dati personali (RPD) è una figura introdotta dal Regolamento generale sulla protezione dei dati 2016/679 (c.d. GDPR), e deve essere designato all'interno di ogni Pubblica Amministrazione in funzione delle proprie qualità professionali, in particolare della conoscenza specialistica della normativa e delle prassi in materia di protezione dei dati personali, nonché della conoscenza del settore di attività e della struttura organizzativa del titolare del trattamento.

Come noto, secondo i principi di cui al d.lgs. 33/2013, le PP.AA. sono tenute a pubblicare i dati e le informazioni specificamente previsti dal decreto stesso e dalle altre normative di settore. Particolari cautele sono imposte alle amministrazioni nel caso in cui, pur legittimata dalle norme, la pubblicazione riguardi dati personali, in particolare, i dati sensibili (ora, "categorie particolari di dati personali") e giudiziari (ora, "dati personali relativi a condanne penali e reati o a connesse misure di sicurezza").

L'art. 7 bis, comma 4, del d.lgs. 33/2013 prevede, infatti, che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Ancora, laddove le amministrazioni intendano rendere trasparenti anche i dati che non hanno l'obbligo di pubblicare, cd. dati ulteriori, esse possono pubblicarli on line sui siti web (cd. trasparenza proattiva), avendo, tuttavia, il dovere di cancellare i dati personali per il rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza e, comunque, nel rispetto dei limiti che il legislatore ha fissato all'art. 5 bis del d.lgs. 33/2013 relativi all'accesso civico generalizzato (art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013).

Risulta pertanto evidente il ruolo che il RPD riveste in tema di trasparenza amministrativa, intesa, quale misura fondamentale per la prevenzione e il contrasto della corruzione.

La Camera di Commercio del Molise ha provveduto a nominare con deliberazione di Giunta n. 33 del 25/05/2018 il Responsabile della protezione dei dati (RPD) incarico affidato, in via provvisoria ad un proprio dipendente e, con successivo provvedimento n.69 del 19/10/2018, ad un soggetto esterno dandone comunicazione, come previsto, al Garante per la privacy. Tale incarico è stato confermato anche per l'anno 2020 con provvedimento di Giunta del mese di dicembre 2019. Il RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare i



comportamenti e le prassi adottate nell'Ente in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RPGD). Resta fermo che, come ribadito nel PNA 2019, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni.

4.2.5 Gli altri soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione

Gli altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Camera di Commercio del Molise sono:

La Giunta, organo di indirizzo politico di governo:

- designa il RPCT ai sensi dell'art. 7, della Legge 190/2012 e il GSA;
- dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico di RPCT con piena autonomia ed effettività;
- adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti e li comunica ad ANAC ai sensi dell'art. 1 commi 8 e 60 della Legge 190/2012;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione. In particolare, definisce gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT;
- osserva e si impegna a rispettare, insieme a tutti gli "organi" della Camera di Commercio del Molise, il Codice di comportamento.

I Dirigenti, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 D. Lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, Legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001);
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001);
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012);
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa sulla trasparenza (art. 43, comma 3, D.Lgs. n. 33 del 2013);
- controllano e assicurano, insieme al RPCT, la regolare attuazione dell'accesso civico (art. 43, comma 4, D. Lgs. n. 33 del 2013).



L'Organismo Indipendente di Valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 D. Lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento (art. 54, comma 5, D.Lgs. n. 165 del 2001);
- verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8-bis, legge 190/2012);
- verifica i contenuti della Relazione redatta dal RPCT e recante i risultati dell'attività svolta, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8-bis, legge 190/2012);
- riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 8-bis, legge 190/2012);
- promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, comma 4, lett. g), del d.lgs. 150/2009).

L'Ufficio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D. Lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- vigila sull'applicazione del Codice di comportamento (art. 54, comma 6, D. Lgs. n. 165 del 2001).

L'ufficio suddetto è stato costituito con determinazione dirigenziale n. 9 del 02/02/2017 che ne ha definito anche le modalità di funzionamento.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito di cui vengono a conoscenza al RPCT o al proprio superiore gerarchico (art. 6 Codice di comportamento di Ente e art. 8 DPR 62/2013);
- collabora con il RPCT, secondo quanto da questi richiesto, per tutte le attività e azioni che hanno finalità di contrasto e prevenzione della corruzione (art. 6 Codice di comportamento di Ente).
- segnalano casi di personale conflitto di interessi o quando ricorre l'obbligo di astensione (art. 6 bis Legge n. 241 del 1990; artt. 4 e 5 Codice di comportamento) e in generale osservano tutte le misure contenute ne Codice di comportamento.

Per consentire la maggiore condivisione e circolazione delle informazioni e della normativa è stata creata nel 2019 nella intranet camerale una sezione denominata "Trasparenza e prevenzione della corruzione" in cui sono disponibili tutti i materiali necessari all'aggiornamento e alla formazione. Con disposizione di servizio n. 21 del 03/12/2019 il personale è stato invitato ad aggiornarsi e a prendere visione del materiale didattico e



normativo disponibile tra cui il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e i relativi 3 allegati.

I **collaboratori**, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione sono tenuti all'osservanza delle misure contenute nel PTPCT.

4.3 La "mappatura" dei processi

Nell'ambito dell'analisi di contesto un ruolo centrale riveste la mappatura dei processi, ossia l'individuazione e analisi dei processi organizzativi. Dalla definizione data da ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019 si evince che *"...un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".* Pertanto si qualifica come un concetto organizzativo ben più ampio e completo rispetto al procedimento amministrativo.

La Camera di Commercio del Molise ha sempre utilizzato la mappatura completa dei processi, istituzionali (ex primari) e di supporto, sviluppata da Unioncamere per tutto il sistema camerale e riportata in Allegato 1¹. Nella mappatura che costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione, sono evidenziate le funzioni, i servizi e le attività svolte dalla Camera. Nell'ultimo aggiornamento delle Linee guida, Unioncamere ha suggerito di sganciare i processi analizzati da qualsiasi codifica, diversamente da come fatto in precedenza.

L'ente, ai fini del presente documento, ha fatto riferimento ai processi istituzionali e di supporto delle Camere di Commercio, come riclassificati da Unioncamere dopo la riforma delle funzioni camerali. A partire da tale mappa il Ministero dello sviluppo economico con decreto 7 marzo 2019 ha approvato la mappa dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'art.2 comma 2 della Legge n.580 del 1993 e s.m.i. nonché quelli che è tenuto a svolgere in modo prioritario con riguardo alle funzioni promozionali di cui al medesimo art. 2, indicando, tra queste, le attività relative a "Iniziativa a sostegno dei settori del turismo e della cultura", "Iniziativa a sostegno dello sviluppo d'impresa e "qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni". Il Decreto è entrato in vigore dal 30 aprile 2019.

Pertanto l'allegato 1 al PTPCT fa riferimento a tutta l'attività svolta dall'Ente e non solo a quelli a maggior rischio di corruzione o ai soli procedimenti amministrativi, in linea anche con le indicazioni metodologiche predisposte da ANAC nel PNA 2019. Essi possono essere così sintetizzati:

	FUNZIONE ISTITUZIONALE A (ORGANI ISTITUZIONALI E SEGRETERIA GENERALE)	FUNZIONE ISTITUZIONALE B (SERVIZI DI SUPPORTO)
Processi di supporto	A1. pianificazione, monitoraggio e controllo dell'ente	B1. risorse umane
	A2. organi camerali, rapporti istituzionali e relazioni con il sistema allargato	B2. acquisti, patrimonio e servizi di sede
	A3. comunicazione	B3. bilancio e finanza
Processi istituzionali (primari)	FUNZIONE ISTITUZIONALE C (ANAGRAFE E SERVIZI DI REGOLAZIONE DEL MERCATO)	FUNZIONE ISTITUZIONALE D (STUDIO, FORMAZIONE, INFORMAZIONE E PROMOZIONE ECONOMICA)

¹ Elaborazione di Unioncamere nel mese di gennaio 2018



	C1. semplificazione e trasparenza	D1. internazionalizzazione
	C2. tutela e legalità	D2. digitalizzazione
		D3. turismo e cultura
		D4. orientamento al lavoro e alle professioni
		D5. ambiente e sviluppo sostenibile

La mappatura consente diversi livelli di approfondimento:

- macro-processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;
- processi, raggruppati in base alle quattro funzioni istituzionali individuate;
- sotto-processi, tesi a individuare i servizi forniti;
- attività ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi.

A partire dalla mappa dei processi è stato poi possibile identificare le attività da monitorare per elaborare le schede di rischio. La Camera di Commercio del Molise ha scelto, per la redazione del PTPCT 2020-2022 e in continuità rispetto agli anni precedenti, di svolgere l'analisi del rischio al livello di attività, come si evince dai contenuti dell'Allegato 4. Si ribadisce, come già specificato al par. 1,3 che per quanto concerne la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, l'Ente, come previsto dal PNA 2019, accoglie l'impostazione elaborata nel PNA 2013, integrato dall'Aggiornamento 2015, nella consapevolezza che, a partire dal prossimo PTPCT 2021/2023, sarà obbligatorio attenersi alle indicazioni metodologiche dell'Allegato 1 al PNA 2019.

I processi così individuati sono stati poi aggregati nelle c.d. aree di rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi. La stessa legge n. 190/2012 ha individuato alcune specifiche aree di rischio comuni a tutte le pubbliche amministrazioni, alle quali, l'ANAC, nel corso degli anni, ne ha affiancate delle altre. Nello specifico, i processi delle Camere di Commercio sono stati ricondotti alle seguenti **nove aree di rischio**:

1. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (corrispondente ad autorizzazioni e concessioni, ex lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012).
2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, ex lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012).
3. Contratti Pubblici.
4. Acquisizione e gestione del personale
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.
7. Incarichi e nomine.
8. Affari legali e contenzioso.
9. Regolazione e tutela del mercato.

Il PNA 2019 sottolinea tuttavia che tale elenco non può in alcun modo considerarsi esaustivo, date le specificità delle varie tipologie di amministrazioni di cui è necessario tenere conto.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi riepilogativa delle aree di rischio, comuni e obbligatorie nonché specifiche, prioritarie nelle Camere di commercio e dei processi dell'ente rispetto ai quali è stata effettuata



un'attività di valutazione del rischio, riscontrabile nell'All.4 al presente documento.

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: affidamento di lavori servizi e forniture	B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento B.03 Requisiti di qualificazione B.04 Requisiti di aggiudicazione B.05 Valutazione delle offerte B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte B.07 Procedure negoziate B.08 Affidamenti diretti B.09 Revoca del bando B.10 Redazione del crono-programma B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto B.12 Subappalto B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Registro Imprese e altri albi e ruoli	
	C.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli C.1.4.1 Rilascio/rinnovo dei dispositivi di firma digitale



	C.1.4.2 Rilascio/ rinnovo delle carte tachigrafiche C.1.5.1 Certificazioni per l'estero
C.2. Protesti	C.2.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.3 Brevetti e marchi	C.3.1 Gestione domande brevetti e marchi C.3.2 Rilascio attestati
C.4 Attività in materia di metrologia locale	C.4.1 Attività in materia di metrologia legale
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
E) Area: Sorveglianza e controlli	
E.1 Sorveglianza e controlli in materia di regolazione del mercato	E.1.1 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale E.1.2 Sicurezza e conformità prodotti E.1.3 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo E.1.4 Regolamentazione del mercato E.1.5 Verifica clausole inique e vessatorie E.1.6 Manifestazioni a premio
E.2 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	E.2.1 Irrogazione sanzioni amministrative ex L. 689/81 E.2.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
F.1 Mediazioni e conciliazioni	F.1.1 Nomina mediatore F.1.2 Liquidazione dei compensi F.1.3 Compilazione, tenuta e aggiornamento dell'elenco
F.2 Arbitrato	F.2.1 Gestione arbitrati F.2.2 Nomina arbitro unico F.2.3 Compilazione, tenuta e aggiornamento dell'elenco degli arbitri



G) Area: Finanza, Patrimonio e Supporto organi	
G.01 Trattamento economico del personale	G.1.1 Gestione buoni mensa G 1.2 Gestione economica del personale camerale (retribuzioni, assegni pensionistici) G 1.3 Compilazione, tenuta e aggiornamento dell'elenco
G.02 Gestione contabilità	G 2.1 Liquidazione, ordinazione e pagamento della spesa G 2.2 Gestione incassi e reversali
G.03 Supporto agli organi istituzionali	G 3.1 Gestione degli organi istituzionali e dei relativi provvedimenti

5. Valutazione del rischio

Si tratta della fase di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato e analizzato al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

5.1 Identificazione degli eventi rischiosi

Una volta catalogati i processi, si è passati alla fase di identificazione dei potenziali rischi associati. Per ogni sottoprocesso è stato fornito:

- il dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al sottoprocesso stesso
- l'evento rischioso
- la categoria a cui ricondurre l'evento rischioso
- l'obiettivo
- le misure generali e trasversali distinte in obbligatorie e ulteriori
- responsabile del sottoprocesso
- responsabile da individuare per ciascuna misura
- tempi: termine per l'attuazione delle Misure.

Le schede di rischio (ALL. 4) sono state pertanto compilate tenuto conto del catalogo dei rischi e delle correlate categorie di rischio fornite da Unioncamere con le Linee guida redatte per le Camere di Commercio secondo il Piano Nazionale Anticorruzione” a dicembre 2015, come aggiornate a dicembre 2018. Questi rischi emergono considerando soprattutto le risultanze dell'analisi del contesto esterno e interno, tenendo presenti le specificità di ciascuna amministrazione.



Per quanto attiene l'oggetto di analisi, si è cercato di definire lo stesso a un livello più avanzato rispetto a quello del processo, individuandolo nelle singole attività in cui è stato definito ogni singolo processo.

5.2 Analisi del rischio

Successivamente si è proceduto con la fase dell'analisi del rischio. Questa consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze (probabilità e impatto) che esso produce per giungere alla determinazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico. Come specificato la scelta è stata quella di continuare a utilizzare, per la fase di valutazione del rischio, l'approccio di tipo quantitativo.

In ragione di quanto detto, per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono quelli indicati nell'allegato 5 del PNA 2013, a cui si sono uniformate le Linee guida di Unioncamere.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato dall'amministrazione che sia utile per ridurre la probabilità del rischio.

In particolare, gli indici di valutazione della probabilità sono:

1. discrezionalità;
2. rilevanza esterna;
3. complessità del processo;
4. valore economico
5. frazionabilità del processo;
6. controlli.

L'impatto, invece, si misura in termini di:

1. impatto economico;
2. impatto organizzativo;
3. impatto reputazionale;
4. impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Inoltre, la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione è stata valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva, che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso, mentre l'impatto è stato valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:

- sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
- sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese..) a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

La probabilità viene poi misurata su scala da 0 a 5, dal valore minimo "nessuna probabilità" al valore massimo "altamente probabile". Anche l'impatto viene misurato su una scala da 0 a 5, dal valore minimo "nessun impatto" al valore massimo "impatto superiore".



Il valore della probabilità e il valore dell'impatto devono quindi essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo. In sostanza, la rischiosità del singolo processo è stata valutata numericamente come prodotto tra la media dei valori degli indicatori di impatto e la media dei valori degli indicatori di probabilità.

La valutazione del rischio viene effettuata, attraverso un procedimento che ha coinvolto i componenti del gruppo di lavoro summenzionato sotto il coordinamento del RPCT.

Per la rilevazione dei dati è stata elaborata una scheda su file excel, inserendo delle macro che consentono, una volta compilata, di ottenere in automatico il valore numerico che esprime il livello di rischio del singolo processo. Il punteggio finale, rilevato mediante la formula che segue, è scaturito dalle medie di tutte le valutazioni e rappresenta il livello di rischio per ciascuno dei processi inserito nel registro dei rischi

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore probabilità X valore impatto

I valori di rischio possibili vanno quindi da un minimo di **0** ad un massimo di **25**.

6. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso, richiede l'individuazione e l'attuazione di misure idonee a neutralizzarlo o a ridurre le probabilità che si verifichi.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal RPCT con il coinvolgimento componenti il gruppo di lavoro.

L'elenco completo delle misure, specifiche e trasversali, distinte in obbligatorie (in quanto direttamente disciplinate dalla legge) e ulteriori (individuate dall'ente per intervenire sulla probabilità che si verifichino i rischi di corruzione mappati) è riportato nell'Allegato 3.

Le misure obbligatorie di prevenzione del rischio sono quelle riassunte nelle tavole allegate al PNA. Le misure ulteriori, invece sono conformi alle "Linee guida per le Camere di commercio aggiornate secondo il Piano Nazionale Anticorruzione" redatte a dicembre 2015.

7. Misure di prevenzione

L'individuazione e la programmazione di misure di prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT: attraverso opportuni interventi organizzativi l'Ente si propone di creare le condizioni che consentono scelte imparziali, e di ridurre il rischio corruttivo laddove sia stato individuato in maniera più puntuale.

Per quanto riguarda l'individuazione delle misure di contrasto a ciascun rischio individuato, la scelta è stata quella di avvalersi indistintamente dei set di misure a disposizione, senza un vincolo rigido tra "obbligatorie" e "ulteriori", nella consapevolezza che diventa di fatto obbligatoria, ossia vincolante per l'amministrazione, ogni misura che si inserisca nel piano.

L'individuazione di una o più misure è legata sia alla consistenza del rischio che alla stratificazione nel tempo. Per le misure già varate e attualmente in essere, l'impegno riguarda l'effettivo farvi ricorso, la verifica di efficacia e la valutazione circa l'adeguatezza. Ciò implica, nella maggior parte dei casi, la convivenza di più misure nei confronti del medesimo rischio.



Tra le misure di prevenzione e mitigazione del rischio di corruzione adottate dall'Ente, sono state confermate quelle volte ad intensificare il grado di digitalizzazione e informatizzazione di tutti i processi amministrativi degli Uffici in quanto si ritiene che la fruibilità dei dati e delle informazioni, attraverso la gestione degli obblighi trasparenza, nonché l'utilizzo degli strumenti telematici, garantiscono una completa tracciabilità dei flussi. Si specifica quanto segue:

- per quanto attiene alla tutela giudiziaria e consulenza legale, l'Ente non dispone di una avvocatura interna, né di un ufficio di consulenza legale. Le misure previste in questo ambito attengono alla gestione delle eventuali problematiche concernenti le rivendicazioni relative al rapporto di lavoro del personale dipendente e si concretizzano in misure di contrasto del conflitto di interesse e di controllo a diversi livelli dei procedimenti. L'affidamento in generale di incarichi di assistenza legale ricade invece nel processo A.03.
- nel corso del 2020 saranno monitorati con maggiore attenzione le fasi dei sottoprocessi di seguito indicati, tenuto conto del maggior livello di sensibilità al rischio corruttivo:
 1. "acquisizione e progressione del personale" (scheda A): nel 2020, a seguito dell'approvazione del nuovo piano dei fabbisogni di personale, l'ente procederà ad approvare il piano assunzionale, tenuto conto delle norme vigenti e della disponibilità presente nel proprio organico. Allo stesso modo è prevista l'attuazione dell'istituto contrattuale relativo alle progressioni.
 2. "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario" (scheda D): attraverso i progetti strategici finanziati con l'aumento del diritto camerale, saranno destinate risorse al territorio anche attraverso contributi da erogare per interventi diretti alle imprese.

Nel paragrafo che segue, sono indicate le misure di prevenzione adottate dall'Ente.

7.1 Codice di Comportamento

Il Codice di comportamento della CCIAA del Molise (riportato nell'Allegato 5) è stato adottato con Deliberazione di Giunta n.73 del 25/07/2016 ed è pubblicato sul sito camerale nella sezione Amministrazione trasparente - consulenti e collaboratori e nella sezione bandi di gara e contratti. Il Codice di comportamento della Camera di Commercio del Molise si applica a tutti i soggetti che collaborano con la CCIAA del Molise e con l'Azienda speciale SERM e si applica altresì, a tutti i soggetti che stipulano contratti con la CCIAA del Molise e con l'Azienda speciale SERM.

Le funzioni di vigilanza e monitoraggio sull'attuazione del codice sono attribuite ai Responsabili di struttura e all'ufficio per i procedimenti disciplinari, come previsto e con le modalità definite nell'art. 15, comma 1, del codice generale. Il Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza si avvale, per le attività di propria competenza, della collaborazione dell'ufficio che gestisce i procedimenti disciplinari.

In particolare egli:

- verifica annualmente il livello di attuazione del codice, rilevando il numero ed il tipo delle violazioni accertate e sanzionate ed in quali aree dell'amministrazione si concentra il più alto tasso di violazioni;
- in relazione alle violazioni accertate e sanzionate, ha il potere di attivare le autorità giudiziarie competenti per i profili di responsabilità contabile, amministrativa, civile e penale.

Qualora l'ufficio per i procedimenti disciplinari venga autonomamente a conoscenza di violazioni al codice generale e/o al codice dell'Ente, ha l'obbligo di informare tempestivamente il Dirigente dell'Area di appartenenza del dipendente inadempiente oltre al Responsabile della prevenzione della corruzione e della



trasparenza.

Compete sempre al Dirigente dell'Area di appartenenza l'avvio del procedimento disciplinare, tranne nei casi in cui l'ufficio per i procedimenti disciplinari sia informato direttamente di un comportamento che comporterebbe una sanzione che esula dalla competenza del Dirigente Responsabile della struttura.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'ufficio per i procedimenti disciplinari, si attiva per garantire idonee e periodiche attività formative sui contenuti dei codici di comportamenti, da parte dei dipendenti.

Nel corso del 2019 non si sono realizzati eventi in violazione del codice, pertanto non hanno avuto luogo alle conseguenti azioni disciplinari.

Nel corso del 2020 si prevede l'aggiornamento del Codice camerale alla luce delle nuove Linee guida predisposte dall'Anac e come ribadito nel PNA 2019 al par. 1.3.2. Tale attività è stata inserita tra gli obiettivi di performance dell'Ente per l'anno 2020.

7.2 Rotazione del personale

La "rotazione del personale" è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla l. 190/2012 (art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b), co. 10, lett. b).

Accanto alla rotazione "straordinaria" quale misura di carattere successivo al verificarsi di eventi corruttivi, è prevista una rotazione "ordinaria", da utilizzarsi nei confronti del personale che opera in contesti particolarmente esposti a rischio. Il PNA 2019 ha dedicato l'allegato 2 a questo istituto.

L'orientamento dell'ANAC è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all'applicazione della l. 190/2012 in modo che queste possano adattarla, secondo un criterio di gradualità, alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico dove la rotazione potrebbe determinare l'impossibilità di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e assicurare la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di specifiche attività) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva tese ad evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi.

Pertanto, tenuto conto delle unità di personale dipendente attualmente in servizio presso la Camera di Commercio del Molise che si caratterizza per essere un ente di piccole dimensioni, l'applicazione della misura di rotazione ordinaria potrebbe rivelarsi pregiudizievole sotto il profilo dell'organizzazione e dell'efficienza dell'azione dell'amministrazione, in quanto il personale non può essere spostato su uffici/servizi diversi senza perdere in termini di efficienza e professionalità acquisita. Di conseguenza, in linea con le indicazioni dell'ANAC (All.2 PNA 2019), si prevedono come misure ulteriori:

- la **compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio** attraverso la condivisione delle fasi procedurali per mezzo dell'affiancamento al funzionario istruttore di un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria. Tale misura è già adottata per le fasi di istruttoria relative alla concessione dei contributi alle imprese (MU5).
- una corretta articolazione dei compiti e delle competenze per evitare che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non finisca per esporre l'amministrazione a rischi di errori o comportamenti scorretti. Pertanto si suggerisce che nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale.



7.3 Obblighi di astensione e conflitto d'interesse

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione della Camera di Commercio.

La violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti. Per quanto riguarda i componenti gli organi camerali, si precisa inoltre che lo Statuto già disciplina la materia in particolare all'articolo 27 che prevede quanto segue "Il Presidente della Camera di Commercio, i componenti della Giunta e del Consiglio devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni e dall'adottare gli atti nei casi conflitto d'interesse, con l'oggetto di trattazione, ai sensi della normativa vigente. Le disposizioni sull'obbligo di astensione trovano applicazione anche nei confronti del Segretario Generale".

Il Codice di Comportamento della Camera del Molise prevede una disciplina particolare all'art.4 "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse" e all'art.5 "Obbligo di astensione".

7.4 Svolgimento incarichi extra-istituzionali

In via generale i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività professionali o imprenditoriali. L'articolo 53 del D. Lgs. 165/2001 prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. La ratio della norma è quella di evitare che le attività extra-istituzionali impegnino in maniera eccessiva il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali o che possano favorire interessi contrapposti a quelli pubblici. La Camera di Commercio del Molise assolve quanto previsto dalla norma in relazione alle richieste di autorizzazione che dovessero di volta in volta pervenire.

7.5 Formazione in materia di prevenzione della corruzione

Con riguardo alla formazione in tema di anticorruzione, anche tenuto conto dell'orientamento espresso dalla Corte dei Conti, sezione regionale Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 276/2013/PAR del 20 novembre 2013 in base al quale è possibile ritenere sottratte dai limiti di cui all'art. 16, comma 13, d.l. 78/2010 (convertito in legge 122/2010) le spese per la formazione obbligatoria prevista dalla legge 190/2012, l'Ente assicurerà che tutto il personale venga adeguatamente aggiornato sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La formazione potrà essere erogata ricorrendo anche a strumenti prodotti da enti di formazione esterna.

Nella scelta, sarà data preferenza all'utilizzo di piattaforme in webconference e/o videoconferenza anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi.

7.6 Iniziative di informatizzazione dei processi



Al fine di ridurre gli ambiti di discrezionalità dei dipendenti, si continuerà a promuovere sistemi informatici per l'automatizzazione dei processi e la tracciabilità degli stessi, sviluppando ulteriormente il sistema informatizzato di gestione documentale in essere.

8. La trasparenza

La Trasparenza è uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione in quanto concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà.

La sezione "Trasparenza" - per la quale si rinvia all'Allegato 2 - è stata redatta in conformità al D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, alla Deliberazione ANAC n. 1310/2016.

In particolare, la modifica legislativa ha previsto la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità con il piano triennale di prevenzione della corruzione, specificando la necessità di indicare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dalla normativa, mentre la direttiva ANAC aveva sottolineato l'utilità di definire anche i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

Per rispondere alle suddette indicazioni, l'Ente ha compilato una tabella, secondo lo schema fornito dall'ANAC, che riepiloga tutti gli obblighi di pubblicazione rispetto ai quali si è provveduto ad esplicitare le aree/uffici responsabili dell'aggiornamento dei dati, con il dettaglio del responsabile, i tempi di aggiornamento e i casi in cui gli obblighi non siano applicabili a alla Camera di Commercio.

Al fine di rafforzare il concetto di trasparenza e raccogliere i feedback dagli stakeholder sul livello di efficacia delle azioni di prevenzione e contrasto della corruzione sono stati introdotti alcuni strumenti:

- modulo per reclami e suggerimenti per segnalare eventuali disservizi, problemi, difficoltà oppure per inviare suggerimenti e osservazioni, disponibile nella sezione modulistica
- casella di posta elettronica attivata trasparenza@molise.camcom.it per effettuare reclami/segnalazione in tema di trasparenza e corruzione accessibile dalla sezione Amministrazione trasparente/Altri contenuti – anticorruzione
- modulo e casella di posta elettronica attivata segnalazione.anticorruzione@molise.camcom.it per la segnalazione di condotte illecite da parte del dipendente pubblico c.d. "whistleblower" o link alla procedura ANAC <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>.
- account Facebook e Twitter della Camera di Commercio del Molise, attivati al fine di monitorare sempre più le nuove esigenze degli utenti e divulgare in modo capillare informazioni, attività e iniziative camerali
- aggiornamento dei contatti di posta elettronica e telefonici degli uffici
- monitoraggio delle richieste di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs n.97/2016) e generalizzato.
- monitoraggio del registro degli accessi e pubblicazione trimestrale sul sito web dell'ente, nella sezione Amministrazione trasparente.



È stato adottato il Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso, (approvato con delibera di Consiglio n.5 del 27/04/2011) che disciplina il diritto di accesso documentale previsto dalla legge 241/1990, l'accesso civico nella forma prevista dall'art. 5, comma 1 del D. Lgs. 33/2013 e l'accesso civico generalizzato disciplinato nel secondo comma del medesimo articolo.

Per agevolare gli interessati, la Camera di Commercio del Molise ha predisposto uno specifico modulo per l'esercizio delle tre diverse forme di diritto di accesso, modulo pubblicato nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito camerale, dedicata all'accesso civico e reperibile anche dalla Modulistica on line.

E' effettuata la pubblicazione del Registro delle richieste di accesso presentate per tutte le varie tipologie, nel quale sono indicate le informazioni previste dal sopra citato regolamento (in particolare l'oggetto della richiesta e la decisione), con la finalità di rendere noto su quali documenti, dati o informazioni è consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività.

Accesso ai documenti amministrativi

È il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia dei documenti amministrativi.

È riconosciuto a tutti i cittadini singoli e associati, compresi i soggetti portatori di interessi pubblici o diffusi che vantino un interesse diretto, concreto o attuale alla conoscenza e all'informazione e corrispondente ad una situazione e collegata al documento di cui è richiesto l'accesso, giuridicamente tutelata.

Accesso civico (semplice)

Per diritto di accesso civico "semplice" (art.5 c.1 del D.lgs. 33/2013 e smi), si intende il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati per i quali è stato disatteso l'obbligo di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013. E' possibile richiedere i documenti, le informazioni o i dati che la Camera di Commercio del Molise ha l'obbligo di pubblicare secondo il D.Lgs 33/2013 sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'esercizio del diritto di accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico, contenente le complete generalità del richiedente con relativi recapiti e numeri di telefono, identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Accesso civico generalizzato

L'accesso generalizzato è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

L'esercizio del diritto di accesso civico "generalizzato" non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico, contenente le complete generalità del richiedente con relativi recapiti e numeri di telefono, identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Dati ulteriori

Nella sezione Amministrazione trasparente /dati ulteriori l'Ente pubblica altri documenti inerenti la gestione



delle attività:

- Piano triennale azioni positive
- piano triennale di razionalizzazione dell'utilizzo di dotazioni strumentali, autovetture di servizio e beni immobili
- piano di utilizzo del telelavoro
- Responsabile del digitale e Difensore civico per il digitale
- Responsabile della protezione dei dati

9. La Relazione del RPCT sull'attività svolta

Il RPCT della CCIAA del Molise e dell'Azienda speciale SERM, entro il **15 dicembre** di ogni anno (o diverso termine fissato dall'ANAC), trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo dell'amministrazione le relazioni di competenza relative ai risultati dell'attività svolta e provvede a pubblicare le stesse nel sito web dell'Ente, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Prevenzione alla corruzione.

Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, il RPCT riferisce sull'attività.

10. Allegati

- 1) Mappa dei processi
- 2) Sezione trasparenza
- 3) Le misure obbligatorie e ulteriori
- 4) Le Schede di rischio
- 5) Codice di comportamento

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione	PTPCT	Piani Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza
CIVIT	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità	PTTI	Programma Triennale di trasparenza e Integrità
CUG	Comitato Unico di garanzia	RPCT	RPCT Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
DFP	Dipartimento della Funzione Pubblica	GSA	Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione	UPD	Ufficio Procedimenti Disciplinari
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione	RPD	Responsabile della Protezione dei Dati Personali
PP	Piano della Performance		